


IL TRIBUNALE: È UN NOME DA CRIMINALE


Sentenza della Cassazione

I giudici cambiano idea: sì alla cannabis se è acerba

Prima la linea dura poi il via libera: non è reato se la pianta è piccola
■ ALESSANDRA STOPPA

■ I supremi magistrati sono di nuovo stupefatti. Sono riusciti a stabilire che se la piantina di marijuana non è ancora matura puoi coltivarla senza commettere reato. E

piccola, ancora non produce il principio attivo, allora lascia crescere. Poco importa se per logica di natura lo diventerà a breve, un reato. «Sembra uno scherzo», ha commentato Maurizio Gasparri, presidente del Pdl al senato. Invece gli emellini non scherzano, sentenziano. Ieri la Cassazione ha annullato la condanna (duplice, prima del tribunale di Urbino, poi della Corte d'Appello di Ancona) nei confronti di un uomo di 44 anni di nome Domenico. Era stato incriminato per la detenzione di sostanze stupefacenti. Ventitré piantine di cannabis. Le quali, per piazza Carour, non sono «offensive» perché appunto ancora immature. Diamo loro il tempo di crescere.

Si deduce che le forze dell'ordine debbano perfezionare le proprie conoscenze botaniche. Se arrivano che

l'ar busto è acerbo devono saperlo riconoscere, perché da questo dipende l'esistenza del reato. Né però devono arrivare troppo tardi. Caso in cui probabilmente il reato è già stato consumato e ogni prova esista.

Gli emellini tradiscono innanzitutto se stessi. Una recente pronuncia delle Sezioni Unite applicava la linea dura sulla coltivazione delle piantine: costituisce sempre reato, anche in piccole dosi domestiche. Loro replicano che non c'è contraddizione con la precedente sentenza, perché qui si tratta «di assenza di principio attivo». Main questo tradiscono il dato scientifico. Tur'altro che secondario. Anche in una piantina di cannabis appena sviluppata è presente, se pur ovviamente in minima dose, una concentrazione di tetraidrocannabinolo (thc), la sostanza responsabile dell'effetto dopante della canapa.

A confermarlo è Giuseppe Ruberto, primo ricercatore dell'Istituto di chimica bimolecolare di Catania del Cnr: «In media in questa pianta erbacea, è presente una percentuale di

thc che varia dal 7 al 14%». Il Cnr spiega che il principio attivo fa parte del corredo genetico della pianta: questo vuol dire che è sempre presente. Fin dal germinoglio.

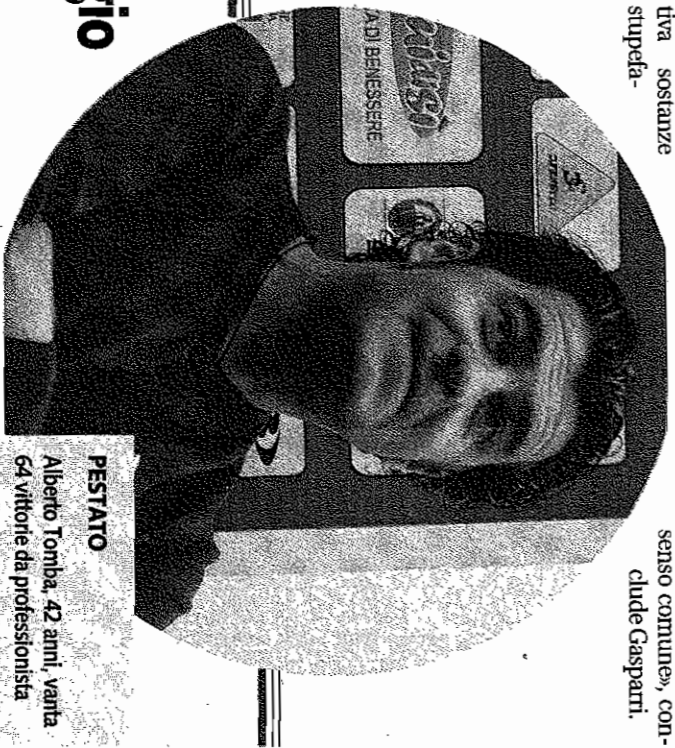
Ma al di là che la piantina stupefacente sia matura o meno, «cosa cambia?», chiede Claudio Leonardini, direttore nazionale della Federazione dei servizi pubblici per le dipendenze: «Se viene coltivata, sicuramente è per uso personale o per spaccio: in entrambi i casi, la legge lo vieta». La norma in vigore è chiara: «Chiunque coltiva sostanze stupefacenti».

Hitler tolto ai genitori

Heath Campbell e sua moglie Deborah, con il figlio, di 3 anni, Adolf Hitler, in Pennsylvania. Il giudice ha riconosciuto i genitori colpevoli di aver chiamato il piccolo come un criminale e ha tolto loro la tutela del bambino (Afp)

centi o psicotrope è punto», ricorda il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi. «C'è davvero da essere presi da un senso di sconcerto nel constatare che gli sforzi di combattere la diffusione della droga e le sue tragiche conseguenze sono vanificati da chi dovrebbe tutelare e difendere la cultura della legalità».

Se non crescono le piantine, crescono i dubbi sulla maturità dei giudici. «Chissà che un giorno o l'altro non maturino pure loro e facciano una sentenza con qualche senso comune», conclude Gasparri.



PESTATO
Alberto Tomba, 42 anni, vanta 64 vittorie da professionista

A Prigelato (Torino) Lite con un russo per il parcheggio Tomba finisce ko all'ospedale

■ LEONARDO IANNACCI

■ Un uppercut devastante e Alberto Tomba è finito all'ospedale. Quello che non era riuscito ai tanti rivali sfidati, e regolarmente messi ko dai campionesimo sulle piste da sci è stato realizzato in modo violento da un turista russo che ha "sceso" la Bomba con un pugno. Il fatto risale a sabato scorso ma è stato reso noto soltanto ieri. È andato in scena a Prigelato, località che dista pochi chilometri dal Sestriere, il colle che ha segnato alcuni dei trionfi storici di Tomba. In seguito a un diverbio con questo turista-boxeur, iniziato nel parcheggio di un hotel, Albertone è stato colpito a freddo al viso e costretto, poi, a ricorrere alle cure mediche.

Le modalità ce le ha raccontate ieri pomeriggio lo stesso Tomba, ancora dolente per il violento colpo subito e con un occhio nero: «Non riesco

ancora a credere a quello che è accaduto... Uscito dall'hotel mi sono diretto verso la mia automobile, parcheggiata in un vicino piazzale, per tornare a casa mia, a Castel de' Birtt. Mi sono accorto che un signore, al volante della sua auto, non riusciva a procedere per via del terreno ghiacciato e allora gli ho domandato che cosa stesse accadendo, chiedendo pure di velocizzarsi. Non potevo mica passare lì il resto della giornata...».

Non sapeva però quello che stava per scatenarsi: «Non avevo fatto i conti con il carattere di questo tizio, di nazionalità russa. È sceso dall'auto e ha cominciato a calciare la mia macchina... A quel punto sono sceso anch'io, deciso a farmi rispettare ma non ho fatto a tempo, questo tipo mi ha colpito al volto con un pugno terrificante. Sono caduto a terra e lì sono rimasto. Ho pensato subito di non peggiorare la situazione, visto che in passato troppo spesso il mio nome è stato av-

vicinato a situazione negative, non volevo rischiare... Così sono risalito in auto e sono ripartito. Un episodio sconcertante».

Durante il viaggio di ritorno verso Bologna, però, il dolore non è diminuito: «La faccia mi faceva male, mi si era gonfiata tutta. Pensavo che questo tipo manesco mi avesse rotto il setto nasale... Così mi sono fermato al Policlinico di Modena, a quaranta chilometri da casa mia, per farmi visitare. Gli esami hanno scongiurato il pericolo di fratture e ora, a distanza di quattro giorni dall'accaduto, mi è è soltanto un occhio nero, anzi nerino...».

Tomba ha già deciso di ricorrere per vie legali: «Nei prossimi giorni i miei avvocati depositeranno una querela nei confronti di questo tizio, anche se non sarà facile dal punto di vista burocratico visto che è già tornato in Russia. Ma andrò fino in fondo».

Intervento

La storia di Lisa, mamma che accetta una figlia a due teste

■ MATTEO MION

■ Etica e morale? Ad ognuno la sua. Questa è l'unica certezza. Attualmente esistono apparecchiature sanitarie sofisticatissime in grado di alimentare una persona che non riesce a nutrirsi autonomamente oppure macchine ecografiche che, dopo qualche settimana di gestazione, ci comunicano il sesso o le malformazioni di un feto. Tutto ciò permette a molti. Soltanto di disquisire all'infinito quali siano i comportamenti più o meno legittimi da tenere in ogni circostanza della nostra esistenza. Pensò, però, di poter affermare che in materia vige un'unica regola aurea e cioè che è vero tutto e il suo contrario. Così tribunali, Cassazione e ministri non riescono a dirimere contenziosi di stampo più etico che giuridico come il caso Englaro. Il perché è presto detto. Lo stato, invece, di voler detragliare giuridicamente ogni sfaccettatura della nostra vita, dovrebbe limitarsi a garantire a ciascuno il libero esercizio della propria coscienza perché a ognuno dev'essere concessa l'opportunità di vivere e convivere con la propria moralità. È, infatti, un'arbitraria prevaricazione non rispettare la manifestazione di volontà del singolo a scapito di un norma generale e astratta da applicarsi secondo il volere dei più.

Nell'antro della vita e della filosofia esistenziale la volontà di coscienza non può essere imposta dall'alto: la scelta tra la vita e la morte è un'opzione a variabile sconosciuta. Ciò che sta bene a me, potrebbe non essere condiviso da qualcun altro, ma poiché né io né l'altro abbiamo cortezza della morte, ogni considerazione in materia è opinabile. La divisione concettuale è tra chi confida nel mistero della fede e chi nel mistero e basta, perché ritiene l'esistenza un dono troppo grande e meraviglioso da poter essere rinunciato in un atto di fede.

Così, se in Italia i genitori della povera Englaro devono vagare di clinica in clinica alla ricerca di qualcuno che stacchi la spina, l'Inghilterra è scossa dal comportamento di una madre-coraggio, Lisa Chamberlain, fervente cattolica, dopo le prime ecografie ha appreso la drammatica notizia: è incinta di due gemelli siamesi bicefali (un corpo e due teste). «Sono un dono Dio» ha dichiarato la madre che vuole a tutti i costi partorire contro il parere dei medici che ritengono la gravidanza e la successiva crescita dei gemelli fortemente a rischio. Lisa ha così risposto a modo suo a chi sia nel Regno Unito che nel nostro paese pubblicizza sulle fiancate dei bus una scritta arrogante: «Dio non esiste».

Si noti bene che personalmente non sono devoto a Santi e statuette, ma, in un mondo dove talvolta i neonati vengono venduti o ritrovati in cassonetti, nutro profondo rispetto per mamma Lisa così innamorata della sua creatura a due teste. Non farei mai nulla di simile perché non condivido né il comportamento né il pensiero della Chamberlain. Nell'antica Sparta i gemellini in questione sarebbero finiti dritti dritti nella rupe Tarpea (la rupe dove venivano gettati i neonati affetti da malformazioni). Cinquant'anni fa, invece, il problema non si sarebbe posto in questi termini perché non esistevano macchine ecografiche precise sino al minimo dettaglio fetale idonee a rivelare con anticipo la nascita di un corpo bicefalo.

Tutto ciò, però, non vuol dire nulla perché il globo terrestre gira da qualche millennio e continuerà a ruotare tra luna e sole, infischiodose delle nostre morali e dei nostri soffismi. Se le religioni sono l'oppio dei popoli, gli stati e i medici lasciano che ognuno troghi la propria morale a piacimento. È umano troppo umano voler ponderare e legiferare anche le radici dell'esistenza: vivere o crepare, staccare la spina o tirare a campà... a ognuno la propria morale: alla devota Lisa e a chi come non ha devoto sul quando si diventa uomini: alla nascita o al concepimento? Probabilmente i gemelli inglesi non lo diventeranno mai: un latissimo in bocca all'upo lady Chamberlain!